

«Sì, Dio interviene, chiedo il suo aiuto, ma alla fine è importante ciò che faccio io!». Siamo degli attivisti.

\* la *poca comprensione del mistero di Cristo intercessore*. Prova a ripetere più volte dentro di te questa frase: «Il Signore sta pregando per me», «Tu, mio Signore Gesù, stai pregando per me». Quali stati d'animo ti suscita?

\* la *mondanità spirituale*. Obbedire innanzitutto all'urgenza delle cose (lasciarsi prendere dalle preoccupazioni, avvilitarsi di fronte a ciò che non va, scoraggiarsi di fronte allo scarso successo delle nostre iniziative...) e vivere il primato di Dio come seconda istanza.

– Mi è capitato che le persone mi chiedessero di pregare per loro? Come l'ho fatto? Cosa penso di queste richieste?

– Mi sono affidato/a alla preghiera di altri? Ne ho percepito l'efficacia?

## Catechesi #1

# Il coraggio di “mettersi in mezzo”

La preghiera di intercessione: fondamenti, aspetti biblici ed esperienziali

## Per la sintesi personale

Possiamo sintetizzare in questo modo ciò che abbiamo detto finora sull'importanza e il fondamento della preghiera di intercessione.

- La preghiera di intercessione appare come un non-senso per le persone che guardano solo a questo mondo e misurano tutto con il metro dell'efficienza materiale e del frutto visibile.

- La preghiera di intercessione è un dono dello Spirito di Dio che lavora per l'unità del piano divino sull'umanità. È quindi una preghiera carica di significato e potente nella sua dinamica, specialmente nel campo della riconciliazione tra gli uomini e tra l'uomo e il suo Dio. Credo che non si avrà vera riconciliazione tra gli uomini se non sarà accompagnata da questa preghiera di intercessione. I popoli che sono in tensione tra loro pregano ciascuno per la propria vittoria. Quando arriveranno a pregare per tutti, allora ci sarà la possibilità di un vero dialogo e di un vero intendersi.

- La preghiera di intercessione è una conseguenza della legge della mutua appartenenza e della mutua responsabilità. Essa guarda all'unità del genere umano proponendo a ciascuno l'invito a partecipare alle difficoltà e ai drammi di ogni essere umano e a cooperare al piano di Dio per questo universo.

- La preghiera di intercessione non consiste solo nel raccomandare a Dio le intenzioni di altri ma anche nel domandare perdono per i peccati dell'umanità e di ogni singola persona (in particolare di quelle che già conosciamo, ma anche di quelle che non conosciamo).

- La preghiera di intercessione è un'espressione della struttura dell'essere nella quale il primato non è quello della persona preoccupata della propria identità e del proprio benessere, ma quello della persona in relazione che ha a cuore il benessere di tutti. In questo modo nasce un sistema di relazioni attraverso il quale, non solo ciascuno si preoccupa del bene di tutti gli altri, ma alcuni possono portare il peso di altri e soffrire per essi. Il grande tema dell'espiazione si colloca in questa radice della preghiera di intercessione.

- Il fatto che alcuni soffrono per altri, descritto da Paolo col dire «compio in me i patimenti di Cristo che mancano alla Chiesa», è una legge molto misteriosa, a cui si arriva forse con difficoltà, ma rappresenta uno dei pilastri del piano di Dio. Dio ha disposto che fossimo gli uni per gli altri, e che alcuni fossero in modo particolare per altri, e questo spiega l'universale capacità di salvezza di Cristo, che è per tutti. L'affermazione di Paolo può essere meglio compresa alla luce di un'altra dichiarazione di sant'Agostino: «Dio ci ha creati senza di noi, non ha voluto salvarci senza di noi».

- L'ascolto. Chi intercede non è chiamato a dare delle risposte, dei consigli a chi attraversa momenti difficili o a trovare soluzioni umane per risollevare i fratelli.

“L'intercessore” è obbediente alla volontà di Dio su di sé, sugli altri e sulla storia ed aperto alla misericordia verso l'uomo, il suo peccato, le sue miserie, le sue necessità. Egli è chiamato a farsi strumento d'amore e portavoce dei suggerimenti e delle indicazioni dello Spirito, durante l'incontro comunitario. È una persona che ascolta:

*Ascolta Dio nella preghiera.*

*Ascolta il cuore dei fratelli.*

Ascoltare con il cuore il cuore dell'altro, significa ascoltare non solo ciò che ci viene consegnato a parole, ma i sentimenti non espressi, le paure celate, la rabbia repressa, ecc.

Chi sta male, manifesta solo alcuni sentimenti, chi sta male ha paura, si difende, rifiuta la pietà umana o la morbosa curiosità. Un buon ascolto interiore, attento e sensibile agli altri, ci fa “*scendere*” in profondità, nei bisogni più veri, che sono in fondo all'anima, spesso nascosti o addirittura negati.

- Infine da tutto questo deriva la necessità e l'urgenza della preghiera di intercessione. Essa è una preghiera necessaria perché corrisponde all'intimo dell'essere divino. In fondo potremmo rispondere alla domanda sul perché della preghiera di intercessione dicendo: perché Dio è così. Perché Dio è colui che in se stesso è dono, è essere l'uno per l'altro, è uscita da sé, è preoccupazione per l'altro, è volere che l'altro sia.

È una preghiera necessaria e urgente perché le necessità dell'umanità di superare la violenza sono terribilmente pressanti e chiamano all'intercessione tutte le persone di buona volontà.

no sicuro che la fa: fa vedere al Padre le sue piaghe. E Gesù con le sue piaghe prega per noi. Come se dicesse: “Padre, questo è il prezzo! Aiutali, proteggili, sono i tuoi figli che io ho salvato”».

Altrimenti, ha avvertito Papa Francesco, «non si capisce perché Gesù dopo la risurrezione ha avuto questo corpo glorioso, bellissimo: non c'erano i lividi, non c'erano le ferite della flagellazione, tutto bello, ma c'erano le cinque piaghe». E «Gesù ha voluto portarle in cielo per pregare per noi, per far vedere al Padre il prezzo», come a dire: «Questo è il prezzo, adesso non lasciarli da soli, aiutali!».

«Noi — ha proseguito — dobbiamo avere questa fede che Gesù, in questo momento, intercede davanti al Padre per noi, per ognuno di noi. E quando noi preghiamo chiediamo: Gesù aiutami, Gesù dammi forza, risolvi questo problema, perdonami!». Pregare così, ha precisato, «sta bene», ma allo stesso tempo non bisogna dimenticare di dire anche: «Gesù prega per me, fa vedere al Padre le tue piaghe che sono anche le mie; sono le piaghe del mio peccato, sono le piaghe del mio problema in questo momento». Così Gesù è l'«intercessore che soltanto fa vedere al Padre le piaghe: questo succede oggi, in questo momento».

Il Pontefice ha concluso riproponendo le parole di Gesù a Pietro, la sua preghiera «perché la tua fede non venga meno». Con la sicurezza che lui sta pregando allo stesso modo per «ognuno di noi: “Io prego per te fratello, sorella, prego per te, perché la tua fede non venga meno!”». Per questo dobbiamo avere «fiducia in questa preghiera di Gesù, con le sue piaghe, davanti al Padre».<sup>3</sup>

## Chiediti

- Quali aspetti della riflessione mi hanno maggiormente colpito?
- Quali sono i miei dubbi e le mie perplessità sulla preghiera di intercessione? Questa forma di preghiera quali domande suscita in me?
- Tre atteggiamenti di diffidenza verso la preghiera di intercessione: in quale misura riconosco che sono parte di me?

\* *Noi contiamo sulle nostre forze.* Noi diciamo che Dio fa tutto, che tutto dipende da Lui ma poi, in pratica, facciamo tutto come se dipendesse da noi:

<sup>3</sup> PAPA FRANCESCO, *Omelia nella Cappella della Domus Sanctae Martae*, Martedì 3 giugno 2014.

Dalla nostra parte abbiamo il miglior avvocato difensore, che «non parla tanto ma ama» e che «proprio in questo momento» sta pregando per ciascuno di noi mostrando «al Padre le sue piaghe» per ricordargli «il prezzo pagato per salvarci». Proprio sulla certezza che «Gesù prega per noi» Papa Francesco ha centrato l'omelia della messa.

«Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi» sono le parole di Gesù al Padre nel suo «discorso di congedo», così come è riportato nel Vangelo di Giovanni (17,1-11).

E «i discepoli sono tristi» per questo. Ma «c'è una piccola frase del congedo di Gesù che fa pensare» ha spiegato. Gesù, infatti «parla con il Padre, in questo discorso, e dice: “Io prego per loro”». Dunque «Gesù prega per noi». Un fatto che potrebbe apparire «un po' strano», perché «noi pensiamo che è giusto pregare Gesù e Gesù ci dà la grazia. Ma Gesù prega per noi! Gesù che prega, Gesù l'uomo-Dio che prega! E prega per noi: prega per me, prega per te per ognuno di noi».

A questo proposito san Paolo, ha spiegato il Papa, «nel capitolo ottavo della Lettera ai Romani ci dice che è una preghiera di intercessione». Così «oggi, mentre noi preghiamo qui, Gesù prega per noi, prega per la sua Chiesa». E «l'apostolo Giovanni» ci rassicura che, quando pecchiamo, comunque sappiamo di «avere un avvocato davanti al Padre: uno che prega per noi, ci difende davanti al Padre, ci giustifica».

È importante, ha rimarcato il Pontefice, «pensare tanto a questa verità, a questa realtà: in questo momento Gesù sta pregando per me. Io posso andare avanti nella vita perché ho un avvocato che mi difende. Se io sono colpevole, ho tanti peccati», Gesù «è un buon avvocato difensore e parlerà al Padre di me».

E proprio «per sottolineare che lui è il primo avvocato, ci dice: Io vi invierò un altro paraclito, un altro avvocato. Ma lui è il primo. E prega per me, nella preghiera di intercessione che oggi dopo l'ascensione al cielo Gesù fa per ognuno di noi». Così come «quando noi in parrocchia, a casa, in famiglia abbiamo alcune necessità, alcuni problemi, diciamo “prega per me”, lo stesso dobbiamo dire a Gesù: “Signore Gesù, prega per me”».

E oggi come prega Gesù? «Io credo che non parla troppo col Padre: ama» ha risposto il Pontefice. E ha aggiunto: «Ma c'è una cosa che Gesù fa oggi, so-

I primi scritti degli Atti degli Apostoli confermano l'assiduità alla preghiera delle prime comunità cristiane e, in particolare, il ricorso all'intercessione nelle grandi decisioni o nelle situazioni di difficoltà.

Soffermati su questi passi della Parola di Dio:

– Gv 17.

– Gesù disse: «Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma *io ho pregato per te*, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22,31-32).

– Quando si deve scegliere di sostituire Giuda, Pietro ed i suoi fratelli invocano il Signore. (At 1,24-26)

– Dopo l'arresto di Pietro, essi si rivolgono ancora al Signore perché rafforzi la loro fede. (At 4, 24-30)

– Paolo raccomanda l'intercessione. Egli la pratica e la chiede senza smettere: «Pregate gli uni per gli altri affinché siate guariti». «Noi preghiamo per voi» (2Ts 1,11-12), «Fratelli pregate per noi» (2Ts 3,1-5)

– «Ti raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere, ringraziamenti per tutti gli uomini... Questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità. Uno solo infatti è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Gesù Cristo, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. [...] Voglio dunque che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo le mani pure, senza ira e senza contese» (1Tim 2,1-8),

– Intercedere è essere fedeli alla missione del Cristo salvatore; è camminare al suo seguito, perché «Egli è sempre vivo per intercedere in nostro favore» (Eb 17-25).

– A Pietro ed agli apostoli, Simone il mago chiederà esplicitamente: «Pregate per me il Signore» (At 8,24).

– «Lo spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo cosa sia conveniente domandare; ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi con “gemiti” inesprimibili, e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, perché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio» (Rm 8,26-27).

## Papa Francesco e la preghiera di intercessione

### Omelia #1 – Mosè non cede alla logica della tangente

*Nella Messa celebrata nella cappella della Casa Santa Marta il Papa riflette sul potere della preghiera, partendo dal dialogo tra Dio e Mosè. “Coraggio e pazienza”: sono le peculiarità della preghiera, che deve essere levata a Dio “con libertà, come figli” Lo sottolinea Papa Francesco nell’omelia della Messa celebrata a Santa Marta.*

Il punto di partenza è la prima lettura, tratta dal libro dell’Esodo, con la conversazione tra il Signore e Mosè sull’apostasia del suo popolo.

**Mosè non cede alla logica della tangente** – Il profeta cerca di distogliere il Signore dai suoi propositi iracondi contro il popolo che “ha lasciato la gloria del Dio vivente per adorare un vitello d’oro”. Nel dialogo audace che porta avanti, Mosè “si avvicina con le argomentazioni” e ricorda al Padre quanto abbia fatto per la sua gente, condotta in salvo dalla schiavitù in Egitto, rammenta la fedeltà di Abramo, di Isacco. Nelle sue parole, in questo “faccia a faccia”, traspare il coinvolgimento del profeta, il suo amore per il popolo. Mosè non teme di dire la verità, non “entra in giochi di tangente”, non cede davanti alla possibilità “di vendere la sua coscienza”. “E questo piace a Dio”, precisa il Pontefice, “quando Dio vede un’anima, una persona che prega e prega e prega per qualcosa, Lui si commuove”.

“Niente tangente. Io sono con il popolo. E sono con Te. Questa è la preghiera di intercessione: una preghiera che argomenta, che ha il coraggio di dire in faccia al Signore, che è paziente. Ci vuole pazienza, nella preghiera di intercessione: noi non possiamo promettere a qualcuno di pregare per lui e poi finire la cosa con un Padre Nostro e un’Ave Maria e andarcene. No. Se tu dici di pregare per un altro, devi andare per questa strada. E ci vuole pazienza”.

**Pazienza e costanza della preghiera** – Nella vita quotidiana, purtroppo, non sono rari i casi di dirigenti disposti a sacrificare l’impresa pur di vedere salvati i propri interessi, di ottenere un proprio tornaconto. Ma Mosè non entra nella “logica della tangente”, lui è con il popolo e lotta per il popolo. Le Sacre Scritture sono piene di esempi di “costanza”, della capacità di “andare avanti con pazienza”: la cananea, il “cieco all’uscita di Gerico”.

“Per la preghiera di intercessione ci vogliono due cose: coraggio, cioè parresia, coraggio, e pazienza. Se io voglio che il Signore ascolti qualcosa che gli chiedo, devo andare, e andare, e andare, bussare alla porta, e busso al cuore di

Dio, e busso di qua ... ma perché il mio cuore è coinvolto con quello! Ma se il mio cuore non si coinvolge con quel bisogno, con quella persona per la quale devo pregare, non sarà capace neppure del coraggio e della pazienza”.

**Avere un cuore coinvolto** – Papa Francesco indica, quindi, la “strada della preghiera di intercessione”: essere coinvolti, lottare, andare avanti, digiunare.

“Che il Signore ci dia questa grazia. La grazia di pregare davanti a Dio con libertà, come figli; di pregare con insistenza, di pregare con pazienza. Ma soprattutto, pregare sapendo che io parlo con mio Padre, e mio Padre mi ascolterà. Che il Signore ci aiuti a progredire in questa preghiera di intercessione”<sup>1</sup>.

### Omelia #2 – Il lavoro di Gesù è l’intercessione

Il Papa dice che dobbiamo tornare su questo pensiero: «Io sto camminando nella vita per incontrare Gesù». Un incontro che ci farà godere per sempre, afferma Francesco. Ma poi si domanda: «cosa fa Gesù, nel frattempo?», e risponde: «non sta seduto ad aspettarmi ma, come dice il Vangelo, lavora per noi. Lui stesso infatti ha detto: “Abbate fede anche in me” e “Vado a prepararvi un posto”». «E qual è il lavoro di Gesù? L’intercessione. La preghiera di intercessione».

*Gesù prega per me, per ognuno di noi. Ma questo dobbiamo ripeterlo per convincerci: Lui è fedele e Lui prega per me. In questo momento.*

Papa Francesco ricorda le parole di Gesù nell’Ultima Cena, quando a Pietro promette: «Io pregherò per te». E dice: «quello che dice a Pietro l’ha detto a tutti noi: “Io prego per te”».

*E ognuno di noi deve dire: “Gesù sta pregando per me”, sta lavorando, ci sta preparando quel posto. E Lui è fedele; Lui è fedele: lo fa, perché lo ha promesso. Il cielo sarà questo incontro, un incontro con il Signore che è andato lì a preparare il posto, l’incontro di ognuno di noi. E questo ci dà fiducia, fa crescere la fiducia.*

Gesù è il sacerdote intercessore, fino alla fine del mondo. «Che il Signore ci dia questa consapevolezza di essere in cammino con questa promessa – conclude il Papa – il Signore ci dia questa grazia: di guardare su e pensare: “Il Signore sta pregando per me”»<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, *Omelia Cappella della Domus Sanctae Martae*, Giovedì 15 marzo 2018.

<sup>2</sup> PAPA FRANCESCO, *Omelia Cappella della Domus Sanctae Martae*, Venerdì 27 Aprile 2008.